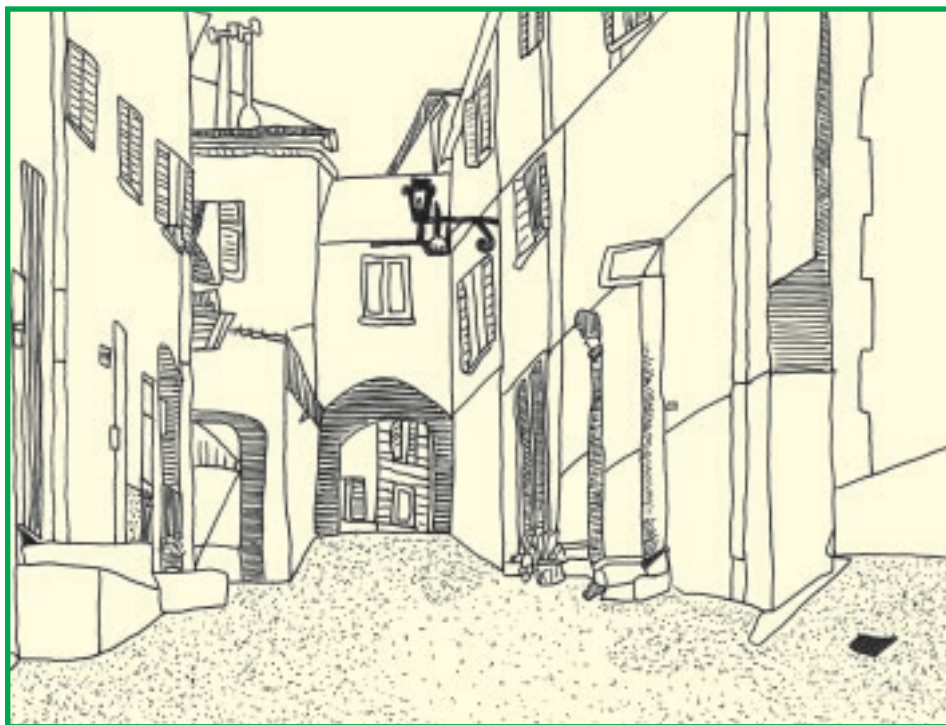



Percorsi delle Albise e delle Stelle



Istituzione Secondaria di Primo Grado
“F. De Andrè”
Albisola Superiore

La presente pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo dei Comuni di Albisola Superiore, Albissola Marina e Stella. La raccolta delle informazioni, la stesura dei testi, i disegni, le foto, la sperimentazione degli itinerari, la segnatura dei sentieri e tutto ciò che è presente in questa guida, è frutto del lavoro svolto dagli alunni del Gruppo Escursionistico dell'Istituzione Scolastica di Primo Grado "F. De Andrè" e degli allievi di alcune classi delle tre sedi di Albisola Superiore, Albisola Marina e Stella. L'attività, negli anni scolastici 2003/04 e 2004/05, è stata coordinata dai responsabili del Gruppo Escursionistico: prof. Ferro F., Genta E., Noceto F. Tessitore M. Hanno collaborato all'iniziativa gli insegnanti: Begliomini A., Faino L., Ferro A., Gobbi L., Rizzo C., Rossi I., Vado A. L'itinerario "I mulini del colore" è stato elaborato dagli alunni delle classi quinte della scuola elementare di Albisola Superiore coordinati dall'insegnante Carretto A. Un ringraziamento all'A.I.B. di Albisola S. per il mantenimento di alcuni sentieri, alle Guardie del Corpo Forestale della stazione di Celle L. e alla F.I.E. per la collaborazione.

 *essere a scuola, fare scuola, non significa essere impegnati esclusivamente nelle attività didattiche indicate nei programmi.*

Essere a scuola deve anche significare crescere con gli altri, collaborare con gli altri, condividere con gli altri.

La realizzazione di questa pubblicazione è stata progettata per cercare di conseguire questi obiettivi: stare insieme, accettarsi (anche nelle diversità), conoscere aspetti di vita locale, vivere il territorio attraverso esperienze dirette, fare scelte autonome, produrre materiale fruibile da chi ha desiderio di percorrere o ripercorrere itinerari, magari già conosciuti, con occhio più attento.

Chi consulerà questa piccola guida, mi auguro, avrà modo di apprezzare l'impegno e l'entusiasmo di alunni, genitori, educatori e di tutti quei docenti che per due anni, anche con difficoltà e condividendone i fini, hanno collaborato alla realizzazione dell'opuscolo, resa possibile grazie ai contributi delle Amministrazioni Comunali di Albisola Superiore, Albissola Marina e Stella.

Paolo Ferro

(Dirigente dell'Istituzione Scolastica di 1° grado
"F.De Andrè")



Portali

Ceramici

Il percorso ha un notevole interesse artistico, poiché fa conoscere numerose opere ceramiche di artisti del Novecento ed un sito archeologico risalente all'impero romano

Tempo di percorrenza:
90 minuti circa

Interesse:
Storico - artistico

Curiosità: Tutte le opere ceramiche prese in esame sono state realizzate intorno agli anni Sessanta a seguito dell'ordinanza voluta dall'allora consigliere comunale Angelo Barile secondo la quale una percentuale del costo per la costruzione degli edifici, doveva essere speso, per l'abbellimento degli stessi, in

Itinerario

Il percorso preso in esame può essere paragonato ad una galleria d'arte all'aperto poiché, camminando, il visitatore si trova di fronte ad opere ceramiche di facile fruibilità e di notevole interesse artistico. Queste opere sono principalmente collocate nei portali dei palazzi che costituiscono il percorso stesso; la costruzione di tali palazzi risale agli inizi degli anni sessanta. Si tratta per lo più di pannelli monocromi in bassorilievo

L'itinerario inizia dal casello autostradale di Albisola Superiore, in Corso Mazzini, e termina all'incrocio di tale viale con la Via Aurelia in prossimità della spiaggia.



Proprio di fronte al casello dell'autostrada, al civico 61, si trova un portale ceramico di manifattura Pacetti, in smalto turchese con raffigurazioni di cornucopie che si alternano ai segni dello zodiaco; all'interno del portone, pregevole bassorilievo di Eliseo Salino.

Al civico n° 71 troviamo un portale opera dello scultore Roberto Bertagnin; sempre nello stesso palazzo ha sede il museo Pacetti

che contiene molte opere ceramiche di artisti contemporanei.

Proseguendo verso il mare, sempre sul lato sinistro di Corso Mazzini, si incontra il piazzale



della Stazione Ferroviaria nel quale è possibile soffer-



marsi a visitare il piccolo sito archeologico (*) di epoca romana della "Mansio", la ricostruzione della chiesetta di S. Pietro ed il pannello ceramico di Scirocci, sulla facciata della stazione stessa. Sul lato opposto di corso Mazzini si trovano alcuni portali (civici 64 e 72) opera dello scultore Anselmo. Nello stesso edificio, altri portali si incontrano in

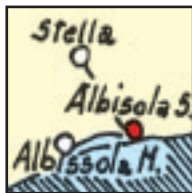
Via del Levantino ai numeri 12, 20, 26, 34, raffiguranti storie dell'automobile, delle imbarcazioni ed altro.

Il percorso prosegue sul lato sinistro del Corso fino ad arrivare all'incrocio con via XXV Aprile dove, al civico 3, si trova un portale opera dello scultore De Salvo. Sempre sullo stesso lato della strada, al civico 20, troviamo un pannello ceramico dello stesso autore raffigurante una vengere ed un flautista,



opere ceramiche. A. Barile fu consigliere comunale ad Albisola S. dal 1946 al 1964; laureato in giurisprudenza, dopo la scomparsa del padre dovette dedicarsi, insieme al fratello Giulio, alla fabbrica "La casa dell'arte".

(*) Sito archeologico: fu scavato nel 1881 dal Canonico Giovanni Schiappapietra (parroco di S. Nicolò) e riportò alla luce i ruderi di un piccolo edificio, probabilmente adibito ad uso termale. Tra il 1969 ed il 1975, grazie all'opera della prof. Fernanda Tinè Bertocchi, furono recuperati i resti di una grande villa di tipo agricolo con annesse strutture produttive (magazzini).



Le Chiese di Albisola

L'itinerario prevede la visita alle tre chiese di Albisola Superiore edificate in tre periodi storici diversi: la Parrocchia di San Nicolò del 1600, la chiesetta di S. Pietro in stile romanico, la Parrocchia di Stella Maris del 1873.

Interesse:
storico artistico

**Tempo
di percorrenza:**
150 minuti circa

Cosa vedo: Nella parrocchia di S. Nicolò, tra le molte opere d'arte, citiamo in particolare, nella controfacciata, il grande dipinto di Francesco Gandolfi (metà del 1800) che rappresenta il "Patrocinio di S. Nicolò". Sull'altare maggiore e nella terza cappella di destra, due statue marmoree opera di F.M. Schiaffino. Nella cappella a

Itinerario

Partendo dallo svincolo autostradale di Albisola Superiore si percorre Corso Mazzini in direzione nord, s'imbocca via Turati e si prosegue fino all'innesto di via Alessandria.

Arrivati al bivio si svolta a sinistra e si prosegue per via Schiappapietra che conduce in piazza San Nicolò ove ha sede l'omonima parrocchia (testimonianza del più antico insediamento religioso del borgo albisoiese)

La chiesa sorge sull'impianto di quella più antica del 1050 ed è stata ricostruita nel 1600 secondo il gusto dell'epoca. E' a pianta basilicale divisa internamente in tre navate. In essa sono racchiusi parecchi capolavori di artisti liguri quali Domenico Buscaglia, Francesco Gandolfi, Gerolamo Brusco, F.M. Schiaffino e A.M. Maragliano.

L'itinerario riprende ripercorrendo il tragitto iniziale fino allo svincolo autostradale e prosegue per Corso Mazzini, direzione sud, fino a metà viale dove, sulla sinistra, troviamo la stazione ferroviaria e, di fronte alla stessa, la chiesetta romanica di S. Pietro. La chiesa romanica è stata ricostruita, dopo la distruzione a causa del terremoto del 1887, su disegni di Alfredo



Superiore



D'Andrade, sulla pianta di quella precedente; originale è ancora una parte dell'abside. L'edificio è costruito in pietra arenaria e presenta in facciata un protiro con due leoni stilofori, elementi tipici dello stile romanico; viene utilizzata soprattutto per cerimonie.



Riprendendo il percorso verso il mare si arriva al termine di corso Mazzini e, all'incrocio con corso Ferrari, si svolta a sinistra; dopo pochi metri si imbecca a destra via IV Novembre e quindi via Don Natale Leone. Ci si ritrova

di fronte alla Parrocchia di Stella Maris, dedicata alla "N.S. Stella del mare". La costruzione è a pianta centrale e di modesto interesse artistico; l'unico particolare apprezzabile è la porticina del tabernacolo, opera di G. Manzù (1920 circa).



destra del presbitero è conservato un prezioso crocifisso ligneo di Antonio Maria Maragliano (del 1727). Nella chiesa vi sono anche alcuni importanti arredi lignei eseguiti nel XVII secolo, come la "Cattedra Vescovile" e il "Pulpito", eseguiti da Pietro Ratto (1625). Degno di rilievo è anche il coro ligneo del 1640 sempre opera del Ratto.

Curiosità: nella cappella della "Madonna del rosario" di F.M. Schiaffino possiamo notare che sul basamento della statua compare ancora, visibilmente danneggiato, lo stemma della famiglia Della Rovere. La deturpazione avvenne ad opera dei francesi che, a seguito della rivoluzione, vollero annullare ogni riferimento nobiliare.



Villa Gavotti

La villa Gavotti è un edificio architettonico risalente al Rinascimento, che subì diverse trasformazioni nelle epoche successive ed in particolare durante il predominio degli stili Barocco e Rococò. Riconosciuta come casa natale di Giuliano della Rovere, divenuto nel 1503 papa Giulio II, è un esempio di puro Rococò negli stucchi che decorano i saloni delle feste.

Tempi di apertura e modalità di visita:

da concordarsi direttamente con l'attuale proprietario.

Interesse:

storico artistico

Tempo

di percorrenza:

90 minuti circa

Curiosità: sulla facciata ovest della villa è ancora evidente un affresco che rappresenta una fanciulla al davanzale, omaggio e ricordo di una domestica tragicamente scomparsa a causa di un fulmine.

Itinerario

Partendo dallo svincolo autostradale di Albisola Superiore, si percorre Corso Mazzini in direzione nord per poche decine di metri fino ad incontrare, sulla sinistra, il muro di cinta della villa. Si fiancheggia il muro fino a ritrovarsi in Via Della Rovere (Centro storico della cittadina) e, continuando lungo le costruzioni che fanno parte della villa, si arriva al portale centrale di accesso, sovrastato dallo stemma della casata dei Della Rovere.

Cosa vedo:

Il giardino della villa è un esempio di giardino all'italiana, cui fanno da cornice due ampie scalinate simmetriche che si incontrano sul piano rialzato della fontana "La Peschiera". Alle spalle della fontana vi è un pic-





colo boschetto con piante secolari ed una statua che rappresenta Ercole che uccide il leone. I corpi laterali, aggiunti alla villa solo in un secondo momento, sono opera di Gerolamo Brusco (XVIII secolo), architetto della Repubblica di Genova, che diresse i lavori di trasformazione, integrando le nuove strutture con terrazze ingentilite da balaustre marmoree e ornate da statue e vasi di marmo, opera dei carcaresi Lorenzo Lenzetti e dei fratelli Antonio e Francesco Binelli. Nei corpi laterali aggiunti alla villa sono situati i saloni delle feste, i cui interni propongono il tema delle stagioni, con grandi gallerie che circondano il giardino e si aprono sullo stesso con grandi porte- finestre.

Nel corpo annesso alla villa si susseguono tre grandi sale con i temi della "Primavera", dell'"Estate" e dell'"Autunno", decorate con stucchi policromi e soggetti connotativi di ogni stagione. La sala dell'"Inverno", situata nel braccio opposto, è stata realizzata con stalattiti e stalagmiti vere (Questa sala è attualmente chiusa per restauro).





Mulini da Colore nella

**Durata
escursione:**
2 ore circa

**Interesse:
Storico-Artistico.**

Dalla prima metà del XVII secolo si svilupparono, nella zona di Ellera, mulini che macinavano i materiali per la preparazione delle vernici per la ceramica (tali mulini rimasero attivi sin verso il 1930).

Nei testi del censimento dei mulini da parte del prefetto Chabrol si parlava di 18 mulini ad acqua destinati alla preparazione di vernici, ma forse il prefetto parlava di ruote da colore, poiché dai documenti ritrovati risultano, nel territorio di Ellera, solamente 10 mulini:

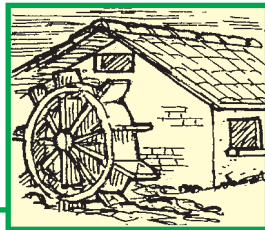
1 Mulino dell'Olmo; 2 Mulino delle Chiappe (si legge Ciappe) ; 3 Mulino d'Alto; 4 Mulino del Gallò; 5 Mulino del Suffragio (Ristorante); 6 Mulino del Rosario o del Beo

Itinerario

Percorrendo la Strada Provinciale che collega Albisola Superiore con Stella San Giovanni, passando per Ellera, all'altezza della località Olmo si attraversa la strada e, proseguendo a piedi verso l'Enoturista a Cantina, si giunge al Mulino dell'Olmo. Si ritorna sulla Provinciale, dopo circa 600 m. la si lascia nuovamente e, sulla sinistra, scendendo verso il Sansobbia, troviamo il Mulino delle Chiappe. Si percorre ancora la Provinciale per altri 400 m., la si abbandona e si scende verso il fiume lungo una strada asfaltata che, prima di attraversare un ponte di ferro colorato di arancione, si trasforma in sentiero. Appena oltre il fiume ci si trova davanti al complesso dei mulini d'Alto. Da qui, per giungere al Mulino di Gallò, si può proseguire a piedi per circa 20 minuti, percorrendo una strada sterrata che si inoltra nel bosco toccando le località Parvino e Piano, oppure si torna indietro e si raggiunge il centro abitato di El-



Valle di Ellera



lera. Subito dopo l'edificio delle vecchie scuole del paese, si svolta a sinistra e si imbecca Via Riccardo Poggi (o Via del Gallò) e si giunge al suddetto Mulino.



Nel centro di Ellera, attraversando il ponte, si arriva alla Trattoria del Molino che riunisce il Mulino del Suffragio e quello del Rosario. Proseguendo oltre la Piazzetta del Beudo, lungo il Rio Montegrosso, si arriva al Mulino del Campasso, l'unico posizionato su un affluente. Tornando sulla Provinciale e proseguendo verso Stella, troviamo, dopo un piccolo ponte, in basso a sinistra, il Mulino del Remenun; 200 m. più avanti, sulla destra, attraversando il torrente Sansobbia, il Mulino di Marone, dopo altri 300 m., sempre sulla destra, il Mulino di Barban.



(Ristorante); 7 Mulino del Campasso; 8 Mulino di Remenun; 9 Mulino di Marone; 10 Mulino di Barban.

Curiosità:

I Beudi (o Bei in dialetto) erano canali di legno, poi rifatti in cemento, lunghi anche diversi chilometri, che scorrevano con una leggera pendenza rispetto al fiume che affiancavano. Il dislivello provocava la caduta dell'acqua in cascata sulla ruota del mulino per metterla in movimento.

Le Pietre o Macine erano di due tipi: quelle fisse o dormienti (poste sotto e lisce) e quelle di movimento o attive (poste sopra e, a volte, a spicchi). Le macine da grano, di pietra giallastra, erano larghe e piatte, abbastanza sottili; le macine da piombo, in pietra grigia, erano più massicce, con lo stesso diametro, ma più spesse.



Stazione F.F.S.S. Parco Zambellini

Tempo di percorrenza:

15 minuti, escluso visita al parco

Dislivello:

80 metri nel parco

Segnavia:

assente

Interesse:

naturalistico

Curiosità: è presente nel parco una casetta di avvistamento per uccelli migratori



Itinerario

Si parte da Piazza Giulio II, dall'uscita della stazione ferroviaria; prima di iniziare la passeggiata ci si può soffermare a visitare il complesso archeologico di epoca romana risalente ai secoli V - VI d.c. e la attigua chiesetta di S. Pietro.



Ponendosi fronte alla stazione ci si avvia verso destra fino ad incontrare un tunnel che passa sotto la ferrovia (poco illuminato). A fine tunnel si gira a destra per via Paolo VI, strada che fiancheggia a destra l'autostrada, a sinistra orti e serre. Al termine della strada si prosegue a sinistra, su un tratto di vecchia "Creusa" e s'incontra la chiesa di S. Rocco; si svolta a destra per via dei Siri seguendo l'indicazione "Parco Zambellini"; in pochi minuti si giunge all'ingresso del parco, al cui interno è presente una villa ottocentesca, ora adibita a residenza per anziani. Il parco, ricco di flora tipica della macchia mediterranea, occupa una porzione di collina esposta a sud - ovest; un percorso botanico si snoda in salita fino a raggiungere un punto panoramico che spazia su tutto il territorio albisolese; tra le specie presenti ricordiamo il bambù, il corbezzolo, le palme, le piante officinali.





Parco Zambellini Torre Bregalla



Tempo di percorrenza:
ore 2.30 (andata e ritorno)

Segnavia:
dall'inizio sino allo spartiacque Albisola-Celle  poi  sino a Torre Bregalla


Difficoltà:
escursionista

Interesse:
paesaggistico / naturalistico

Curiosità:
Torre Bregalla


Collegamenti: per il ritorno è possibile, seguendo il segnavia  giungere a Pecorile-Celle dove è possibile trovare l'autobus di linea, oppure si ritorna al bivio (dove cambia il segnavia ), si prosegue sullo spartiacque giungendo a Sanda, da dove, con mezzo pubblico (linea Sanda-Celle), si arriva a Celle.

Itinerario

Partendo dall'ingresso di villa Zambellini si percorre via dei Siri tra campi coltivati, case contadine, "Crose" (antiche vie interpoderali liguri) e serre. Si sale sino ad un colletto dove passava l'antica via romana. Qui si prosegue a destra seguendo il segnavia  Sulla nostra destra si può ammirare l'antica casa dei Paraxi. Il percorso continua tra fasce di coltivi ad ulivo ed abitazioni che mantengono la struttura delle vecchie case contadine liguri (la zona viene chiamata "la costa dei Siri").

In 20 minuti si giunge ad una vasca per l'acqua piovana, dove si abbandona la strada asfaltata e si imbecca un sentiero sterrato, in salita, che si inerpica in mezzo a boschi di querce, lecci, corbezzoli e con un fitto sottobosco a macchia mediterranea; si giunge in una piccola pinetaia che si estende su



di un falso piano. Il sentiero attraversa quindi un bosco di castagni con un sottobosco di erica, corbezzoli e felci. Ad un'ora circa dalla partenza, si giunge sulla sommità della collina dove si trovano le indicazioni che portano al mulino a vento di Sanda (percorso natura svoltare a sinistra) e a torre Bregalla - Pecorile (sulla destra). Qui avviene anche il cambio di segnavia  Seguendo le indicazioni a destra ci si inerpica per una breve, ma

scesa salita che dopo circa 5 minuti porta al punto panoramico di torre Bregalla. Per il ritorno si procede sullo stesso itinerario dell'andata. Oltre agli stupendi panorami che si possono ammirare nelle giornate di nitidezza, il percorso offre all'escursionista la possibilità di raccogliere diverse specie di erbe aromatiche e piante della flora mediterranea.





Castellaro Pace



Tempo di percorrenza:
2 ore circa

Dislivello:
m. 200 circa

Segnavia: ●●

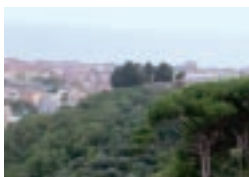
Interesse:
paesaggistico /
naturalistico

Collegamenti:
linee di mezzi pubblici dal Santuario della Pace (Albisola S – Savona)

Il castellaro: castello più volte manomesso e riedificato, ha le proprie origini in epoca medioevale; faceva parte di un sistema di fortilizi del marchesato aleramico. Passato di proprietà prima al libero Comune di Savona (1216) poi alla Repubblica di Genova (1251) venne presidato fino al 1805 quando, con la venuta di Napoleone, fu abbandonato e andò ben presto in sfacelo. I ruderi si sviluppano per una lunghezza di 70m. ed una larghezza di 24 m. con orientamento nord – sud. Dagli spalti il panorama è magnifico.

Itinerario

Dalla piazza della chiesa di S. Nicolo si imbecca V. Emilia, fino a raggiungere, sulla destra, una scalinata e quindi un sentiero in salita che porta al Castellaro (15 min.). Poco prima del Castellaro si incontra un bivio: imboccando il sentiero a destra si raggiungono in pochi minuti i ruderi dell'antico castello (panorama a 360°), seguendo, invece, il sentiero di sinistra si prosegue fra "fasce" coltivate ed uliveti. Il sentiero sale fino a raggiungere "Pin du Ciulla", una pineta (pino domestico) quasi interamente distrutta dagli incendi negli anni scorsi. In leggera discesa si raggiunge "Pian Gaggin". Tra pinastris ed arbusti della macchia mediterranea si raggiunge una radura (Prato dello specchio). S'imbecca il sentiero in salita (tracce) e tenendo la destra si arriva allo spartiacque. In alto, di fronte



a noi, si intravede la casa di "Banin"; proseguendo in direzione della casa, prima di raggiungerla, si piega ancora a destra. Arrivati ad un vecchio ovile si percorre un sentiero che, in ripida discesa, ci conduce alla strada statale del Sassello. Da qui è possibile tornare al punto di partenza a piedi, seguendo la statale, oppure utilizzare il mezzo pubblico che fa capolinea al Santuario della Pace.





Ellera

Ellera



Tempo di percorrenza:
3 ore

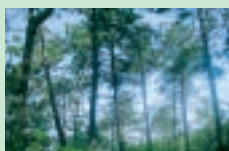
Dislivello:
m 300 circa

Segnavia: ◆

Difficoltà:
escursionistica

Interesse:
paesaggistico /
naturalistico

Collegamenti:
linee di mezzi
pubblici per Ellera
(Linea Savona –
Stella S. Bernardo)



Itinerario

Si parte dalla strada provinciale n° 2 che collega Albisola S. a Stella S.G., a circa 1,5 Km. oltre l'abitato di Ellera in direzione di Stella (possibilità di posteggio dell'auto privata prima di oltrepassare il ponte sul rio Rossella). Subito oltre il ponte, una strada asfaltata in forte salita conduce verso le località Striera e Pernigari; percorsi circa 600 metri si incontra una biforcazione; si prende a destra fino al gruppo di case della località Striera; poco prima di arrivare alle abitazioni un sentiero sulla sinistra porta al di sopra delle case e prosegue inoltrandosi in un bosco di pini e castagni (attenzione: si può incontrare un cancello che sbarrava il sentiero, aprirlo, oltrepassare e richiuderlo, grazie). La salita nel bosco è costante, ma non impegnativa ed in circa 20 minuti porta su un lungo crinale; la strada prosegue ora in falsopiano per un lungo tratto; si arriva in un punto caratterizzato da prati (si consiglia di abbandonare momentaneamente il sentiero per salire su una collinetta alla propria destra, 5' di forte salita, dove si gode un ottimo panorama) Si continua sul sentiero principale per circa 15' fino ad una grande curva verso destra, dove la strada incomincia a scendere; prima di iniziare la discesa si abbandona la strada principale e ci si inoltra a

sinistra in un bosco di faggi e castagni, in direzione di un capanno di caccia. Il sentiero prosegue in piacevole discesa, lungo il crinale opposto a quello di salita, passa sotto al Bric Schiena attraversando località Pisciarotta fino alla località Marrone, dove si trova una strada quasi tutta sterrata che conduce alla provinciale n°2.

Per tornare al punto di partenza occorre percorrerne circa 600 metri in direzione monti.





Ellera - Naso di Gatto - Ellera

Tempo di percorrenza: 6 ore

Dislivello:
m. 700 circa

Segnavia:
X per i tratti di collegamento con l'Alta Via dei monti liguri; **■** per il tratto di Alta Via

Difficoltà:
molto impegnativa

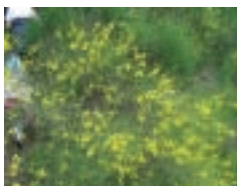
Interesse:
storico / naturalistico

Curiosità:
sul Monte Negino, l'aprile 1796, i soldati francesi riuscirono a respingere gli attacchi austro-piemontesi bloccandone lo sbocco su Savona ed Albisola e creando le condizioni favorevoli a Napoleone per il buon esito della battaglia di Montenotte (10 - 15 aprile).

Collegamenti:
linee di mezzi pubblici per Ellera (Linea Savona - Stella S. Bernardo).

Itinerario

Si parte dal centro dell'abitato di Ellera, in piazza Cairoli, e si percorre via Montenotte che costeggia l'omonimo rio, affluente del torrente Sansobbia. Si sale per circa 2 Km. di strada asfaltata tenendo sempre la riva sinistra del rio fino a raggiungere località Brigna e quindi località Campanin. Si lascia la strada sulla destra per attraversare il ponte e procedere, in



notevole salita, lungo una sterrata. In prossimità delle case delle Cerce la strada si biforca. Si prende a sinistra per una sterrata che, dopo aver fatto un'ampia ansa attorno ai ruderi delle case delle

Cerce, sale la costa per un tratto più impegnativo, in mezzo ai faggi. Il percorso va a collegarsi con la sterrata che, partendo da Stella S. Bernardo, porta a Naso di Gatto. All'incontro della segnaletica dell'Alta Via dei Monti Liguri, svoltando a sinistra, si segue la sterrata più vicina alla cresta dei monti e attraverso un percorso pianeggiante ed un ultimo tratto in discesa, si arriva a Naso di Gatto. Prima di imboccare la strada provinciale che collega Savona a Naso di Gatto, si svolta a sinistra per una strada asfaltata che scende fino a località Monte Negino dove è situata una stele in memoria di una battaglia napoleonica. Si prosegue sulla strada principale asfaltata, evitando i sentieri e le strade che dipartono da essa. Dopo un ulteriore tratto in asfalto, la strada si fa sterrata; si prosegue fino a alla Madonetta del Crovaro da dove, svoltando a sinistra e lasciata la via principale, un sentiero in discesa, lungo e non sempre agevole, conduce ad Ellera.





Ellera - Stella S. Bernardo



Tempo di percorrenza:

percorso diretto 50'; percorso con deviazione 90'

Dislivello:

m 200 circa

Segnavia: assente

Difficoltà: facile

Interesse:

paesaggistico / naturalistico

Collegamenti:

linee di mezzi pubblici per Ellera (Savona – Stella) e da Stella S. Bernardo (Stella S.B. – Savona)

Itinerario

Dalla strada provinciale che collega Ellera a Stella S. Giovanni, poco prima del ponte sul fiume Sansobia, nei pressi di una cartiera, si sale sulla sinistra per via dei Ritani. La strada, dopo un primo tratto di

asfalto, diventa sterrata e sale in mezzo alle “fasce”; il percorso segue un torrente ed arriva a Stella S. Bernardo in 50 minuti



circa. Un itinerario più interessante prevede una deviazione sulla sinistra (appena superato un ponte in cemento) che conduce alla cava dismessa di Stella.

Poco prima della cava un sentiero taglia in costa un castagneto. Dopo alcune centinaia di metri si svolta a sinistra su una strada tagliaboschi in salita.

Si prosegue fino a che il sentiero s'interrompe e ci si arrampica per cresta raggiungendo la cima della collina; da qui una strada sterrata scende dolcemente fino alle prime case di Stella S. Bernardo in località Groppo.





Verso Piazza della Concordia

Tempo totale: 30'

Interesse:
storico artistico

Curiosità

.....sul muro "Rakù"

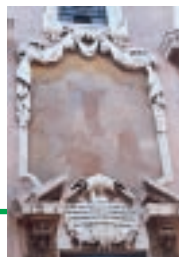
Uscendo dalla chiesa di Nostra Signora della Concordia si incontra, sulla destra, una discesa che immette in via S. Grosso. Lo sguardo si posa su un muro arricchito con la tecnica "Rakù". L'idea di decorare il muro è nata dall'incontro tra Adriano Bocca e J. Santilli, esperto di questa tecnica. Con loro un gruppo di volenterosi artisti ha costruito cinque forni nei quali si cocevano i mattoni dipinti dagli artisti stessi e dalla gente comune che, emotivamente coinvolta e trascinata dalla atmosfera un po' magica delle intense e creative notti estive, desiderava lasciare una testimonianza di sé. Questa realizzazione non intende essere un'opera d'arte, bensì la testimonianza di un'azione.

Itinerario

L'itinerario prende avvio da Piazza S. Benedetto, il cui nome ricorda la più antica parrocchia albissolese.

Proseguendo per via M. Repetto incontriamo a sinistra "Parco Puccio", piacevole area giochi per bambini, già parco di Villa Rosenda, proprietà dell'antica famiglia Genovese De'Mari e poi di E. Puccio. Superato l'incrocio con via dei Ceramisti, oltrepassato un archivolto a sinistra si scopre "Pozzo Garitta", uno dei luoghi più antichi e suggestivi del borgo. Continuando a percorrere via Repetto si incontra via C. Colombo; a sinistra una scalinata conduce in Piazza della Concordia, classico esempio di ciottolato artistico. La piazza si apre di fronte alla Chiesa della Concordia, nome attribuitole per l'unione delle due antiche parrocchie S. Benedetto e S. Antonio, come ben si può notare negli affreschi della facciata, sui portali laterali. La posa della prima pietra risale al 1590, ma la facciata tripartita è del 1903. Al centro un affresco ricorda la donazione del terreno da parte di Lucrezia Conradi.





Cosa vedo

Piazza della concordia

La piazza, che completa la bellissima scenografia di questo suggestivo angolo del nostro borgo, è stata ristrutturata nel 1986. Presenta un impianto ellittico concentrico, a ciottoli bianchi e neri. Al centro è raffigurato un grande albero sulla cui chioma compare una colomba, simbolo di pace. Intorno all'ellisse tante mani bianche si tendono verso il centro. La piazza è stata progettata dagli artisti Mario Rossello e Agenore Fabbrì. Per costruirla, quattro persone per tre mesi hanno incastonato nel cemento fresco i ciottoli uno ad uno. La piazza è stata ed è testimone delle feste parrocchiali e, da alcuni anni, di manifestazioni artistiche e culturali.



La tecnica: Costruire piazze con il ciottolato è una tradizione antichissima: in passato i ciottoli levigati erano raccolti sul greto del fiume.

La tecnica può essere così sintetizzata:

1) Gli artisti creano un bozzetto.



2) Il bozzetto scelto viene riportato, a misura naturale, su una carta oleosa molto resistente.

3) La carta viene bucherellata seguendo il contorno del disegno (sistema dello spolvero).

4) Il disegno viene poi tagliato in vari fogli di formato più piccolo.

5) Viene fatta una piccola gettata di cemento (circa 2m x 2m).

6) Vengono incastonati, uno ad uno, i ciottoli nel cemento fresco, dopo aver posato sul cemento la parte di spolvero col disegno.

7) Una volta asciutto il manto di cemento, lo spolvero viene tolto.

Oggi Albissola ha ripreso nelle sue piazze questa antica tradizione usando, però, i ciottoli in marmo costruiti con macchine levigatrici.



Insegne, portali e

La nascita della ceramica in Albisola Marina ha origini antichissime. Sembra, infatti, siano stati i monaci benedettini, che avevano la loro sede presso la Parrocchia di S. Benedetto, a promuovere l'avvio di rudimentali fabbriche, fornendo la legna dei "loro" boschi e "cavando" l'argilla nei possedimenti situati in località Grana. Un ricordo di tale antica lavorazione sono i "murai", muri con mattoni pieni disposti di taglio, utilizzati per l'asciugatura dell'argilla. Li potrete vedere a Pozzo Garitta e in Vico Chiuso.

Tempo totale: 60'

Interesse:
storico artistico

Itinerario

In piazza del Popolo, che ospita l'edificio del Comune, merita attenzione il pannello "I cavalli del sole" di A. Sasu. Attraverso il sottopassaggio, arricchito con le opere di Caldanzano, Carlè, Dangelo ed Elde si raggiunge la passeggiata degli artisti. È questa la testimonianza più significativa di arte applicata sul nostro territorio. Per una conoscenza artistica più approfondita si rimanda alla lettura delle targhe esplicative. Giunti al Castello di S. Antonio è possibile visitare il laboratorio "Ceramiche San Giorgio" e osservare vari pannelli. Superata Piazza S. Antonio si entra in Via Italia, dove si incontrano insegne e portali significativi.



pannelli ceramici ad Albissola Marina

Cosa vedo

I quattro pannelli delle ceramiche S. Giorgio sono stati dipinti con la solita vena satirica di E. Salino in “bianco e blu”, colori tipici della nostra produzione ceramica. Raffigurano i lavoranti, le maschere, le streghe, soggetto particolarmente caro all’artista recentemente scomparso. Proseguendo in Via Italia sulla sinistra si incontra il primo esempio di portale in ceramica del centro storico caratterizzato da una decorazione a rilievo sul tema della vendemmia, ideato dall’artista De Salvo; è interessante la decorazione con simboli geometrico astratti e naturalistici del portale del ceramista Giannici. A destra si scoprono antichi aspetti della storia del borgo sui pannelli che incorniciano l’entrata della bottega dell’artista Turi d’Albissola. Superata piazza dei Leudi e piazza del Popolo, in Via Repetto sono ubicate numerose insegne: da segnalare per la particolarità della tecnica a “ceramica impressa”



l’insegna del ferramenta, ottenuta con la pressione, sull’argilla ancora fresca, degli attrezzi e della minuteria tipica del negozio. L’autore è Antonio Sabatelli.

Vicino alla bottega del ferramenta, sono presenti alcune insegne con le tipiche decorazione “Antico Savona” in bianco e blu fra cui segnaliamo la “Macelleria” e il negozio della “Moquette”, opera dell’artista Bruno Tedesi. Entrambe sono caratterizzate da puttini che reggono i simboli dei negozi. Le scritte sono in caratteri gotici; è insieme molto lavorato nei particolari, evidenzia una buona armonia compositiva e freschezza nelle decorazioni.

Curiosità:

Osservando la Fabbrica San Giorgio, percorrendo il primo tratto della stretta via sulla vostra sinistra, si possono notare, oltre ai resti dell’antico castello, ciò che resta della prima insegna di questa fabbrica. Si tratta di un’ insegna liberty che riporta l’ antico nome : “Piccone”.





Alla scoperta ...di Fabbrica, casa,

FUTURISMO:

nella seconda metà degli anni '20, Albissola vive il suo momento più esaltante grazie alla presenza sul suo territorio di artisti legati al "secondo futurismo" richiamati da Tullio d'Albissola che trasforma la sua fabbrica in un centro di ritrovo fondamentale per lo sviluppo di nuove tendenze nel campo della ceramica. Frequentarono la fabbrica: Fontana, Manzoni, Munari, Farfa, Martini...

Tempo totale: 60'

Interesse:

storico artistico

Il progettista:

Nicolaj Diulgheroff

Nasce a Kiustendil in Ungheria il 20 Dicembre 1901. Nel 1926 si trasferisce in Ita-

Itinerario

L'itinerario prende l'avvio dal castello di S. Antonio. L'attuale costruzione del 1885 in stile neogotico ingloba i resti dell'antica Chiesa di S. Antonio, protettore dei ceramisti, edificata nel 1538. In questa parrocchia si trovava l' "Adorazione dei pastori", bellissimo pannello in ceramica importante esempio di arte rinascimentale, attualmente sito nella parrocchia di N.S della concordia (cappella in fondo a sinistra).

Il Castello custodisce anche i resti dell'antico fortilizio, eretto per proteggere la popolazione dalle incursioni dei turchi. Il forte era cinto da mura che servivano come frangiflutti, dal momento che la spiaggia era molto più stretta e bassa dell'attuale. Proseguendo lungo la via Aurelia si incontrano, sulla sinistra, gli edifici della fabbrica Casa Museo Mazzotti di impronta futurista.



una architettura futurista: museo *Mazzotti*

Cosa vedo

Fabbrica casa museo Mazzotti

Voluta da Tullio d'Albisola proprio come abitazione, negozio e laboratorio, è stata progettata dall'architetto futurista Nicolaj Diulgheroff. Rappresenta l'unico esempio di abitazione futurista nelle Albissole. Iniziata nel 1930 e terminata nel 1934, attualmente ospita la ditta Ceramiche Mazzotti e l'archivio documentale di Tullio d'Albissola.

In precedenza la fabbrica era sita in "pozzo Garitta" e dove adesso una targa ricorda lo studio di Tullio d'Albissola. Grazie ai suoi volumi geometrici colorati e aggregati secondo le varie funzioni, la villa presenta uno stile dinamico. La vicinanza alla spiaggia ha ispirato l'architetto per la scelta dei colori e così scriveva il 26 luglio 1932: "Ho scelto tre toni: paglierino (quasi bianco) per l'avancorpo del negozio che spicchi bene nel complesso plastico della casa d'abitazione, invece in tinta grigio blu, sulla quale la tor-

lia. A Torino aderisce al Movimento Futurista; partecipa alla prima mostra di architettura Futurista, e successivamente esegue opere in molte città tra le quali Mantova, Venezia, Roma e Parigi. Nel 1931-32 lavora alla casa Mazzotti ad Albissola Marina.

re della scala, che si incastra nel blocco centrale è tinteggiata in giallo terra o viceversa..." I colori suggeriti sono stati fatti realizzare da Tullio e ancora oggi spiccano inconsueti sul lungomare ligure.

All'interno, sotto la protezione diretta di un grande ed irascibile "Coccodrillo" di L. Fontana, compaiono molte opere di famosi artisti.





Passeggiando in riva al mare



**Tempo di
percorrenza:**
30 minuti circa

Interesse:
artistico /
naturalistico

Curiosità:
da vedere i centri
storici delle Albi-
sole, con le tipi-
che vie e le botte-
ghe degli artigiani
ceramisti.



Itinerario

Si parte da Albissola Marina, in prossimità degli stabilimenti balneari “Mirage” e si prosegue parallelamente alla strada Statale “Aurelia”, in direzione Genova, per circa un chilometro.

La prima parte del tragitto, denominata “Passeggiata degli Artisti”, si sviluppa nel comune di Albissola Marina ed è stata pensata e realizzata intorno agli anni '60; si snoda sopra una pavimentazione fatta a mosaico che eleva l'arredo urbano ad opera d'arte. I 20 pannelli che s' incontrano, sono opere realizzate da 20 importanti artisti (fra cui molti albisolesi). Un 21° pannello è stato inserito in omaggio all'artista Asper Jorn. Pannelli esplicativi, situati ai margini di ogni mosaico, forniscono le informazioni necessarie alla comprensione delle opere d'arte. La “Passeggiata degli artisti”, deteriorata dalle intemperie, è stata completamente ristrutturata nel 2000 e si caratterizza, ormai, come un vero e proprio museo all'aperto: assolutamente da vedere il Monumento ai caduti di L. Leoncillo e le “Nature” di L. Fontana. La prima parte del percorso si completa in circa 15 – 20 minuti.

Oltrepassando il ponte in ferro sul torrente Sansobbia, si arriva ad Albisola Superiore. La passeggiata, ristrutturata di recente, costeggia l'abitato di Albisola Capo e prosegue fino alla galleria Torre che separa i comuni di Albisola e Celle L. Anche in questo tratto di passeggiata si possono ammirare diverse opere d'arte realizzate in occasione della prima biennale artistica.. A metà del percorso si incontrano sul-

la sinistra due piazzette caratteristiche: piazza Matteotti e piazza del Talian. Poco prima della fine dell'itinerario si può ammirare l'opera d'arte “l'Onda” realizzata dagli artisti Caminati, Carlè e Luzzati.

Questo itinerario ha la possibilità di essere proseguito in entrambe le direzioni:

- ad est, proseguendo parallelamente all'Aurelia, si può raggiungere in circa 45 – 60 minuti Celle Ligure e, sempre a piedi, Varazze 90 minuti circa.
- ad Ovest in circa 20 – 30 minuti si arriva a Savona.





Albissola Mare Santuario Savona

Tempo di percorrenza:
4 ore circa

Dislivello:
m 530 in salita, m. 350, circa, in discesa

Segnavia: assente

Difficoltà:
escursionistica

Curiosità:
questo itinerario era uno dei principali percorsi seguiti dai fedeli provenienti dalla riviera di Levante, per arrivare al Santuario della Misericordia di Savona in occasione delle ricorrenze religiose.

Collegamenti:
linee di mezzi pubblici Santuario - Savona.

Itinerario alternativo:
pochi metri prima del cappella della Madonna del Crovaro, si diparte un sentiero sulla sinistra (mantenuto generalmente in buone condizioni dalle squadre di cacciatori della zona) che in circa 30' conduce, sulla strada provinciale 12, alla frazione S. Bernardo. Da tale località si procede sulla provinciale in direzione monte per circa 1 km, fino ad arrivare al Santuario della Misericordia.

Itinerario

Si parte da Piazza del Popolo (dove ha sede il Comune di Albissola M.) e si procede in direzione monte per via Colombo. Arrivati in piazza della Concordia si sale a sinistra per via I. Negri quindi ci si immette a destra in via Collette e la si percorre tutta in salita, fino agli ultimi numeri civici, dove ha termine la strada asfaltata. Un breve tratto di discesa sterrata, fra piante di ulivo, conduce fino ad un bivio: si prende a destra per una ripida salita con tratti in asfalto alternati a sterrato, fino ad arrivare su una strada asfaltata (proveniente



te da v. Ranco) che si apre sul golfo di Savona. Si prosegue a destra, in salita, tralasciando una deviazione a sinistra che conduce per v. S. Nazario fino a Savona. Al termine della salita, inizia una sterrata: al primo bivio si svolta a destra e si prosegue sulla strada principale, tralasciando le secondarie che si intersecano, fino ad arrivare ad un ripetitore. Da qui si scende fino ad incontrare un piazzale, incrocio di più strade; si prosegue in leggera salita a mezza costa su sterrato, fino a raggiungere la cappella votiva della Madonna del Crovaro. Si prosegue affrontando una ripida salita fino a raggiungere un gruppo di case (località Priocco); si oltrepassano e si prosegue per poche centinaia di metri fino alla località Palaiella (533m.) Qui si incontra un bivio: si lascia la strada principale per scendere, a sinistra, su strada asfaltata per una lunga discesa che conduce, in circa 45', al Santuario della Misericordia di Savona. Il ritorno ad Albissola Marina è garantito dal servizio di autobus della linea Santuario - Savona, con coincidenza con la linea Savona - Albissola.





Giro delle Cinque Stelle

Il Comune di Stella è formato da cinque diverse frazioni: Stella S. Martino, la più antica, S. Giovanni, sede del municipio, Gageragna, S. Giustina e S. Bernardo, chiamata anche Corona.

Tempo di percorrenza:

3 ore, tenendo conto della visita a piedi in ogni borgo

Interesse:

paesaggistico/naturalistico/storico/artistico: chiese, monumenti, quadri, ruderi di castelli, torri in un paesaggio di boschi e prati che fanno da sfondo ai nuclei abitativi; molte casette sono sparse, ma unite da colori comuni che a volte contrastano col verde intenso del-

Itinerario automobilistico

Partendo da Albisola Superiore, si percorre la SP. 334 in direzione di Sassello; dopo il ristorante "la Greppia" si devia sulla destra ed in pochi minuti si raggiunge la frazione di Gageragna.

Tornati sulla statale e continuando in direzione Sassello si attraversa a Stella S. Giovanni. In fondo ad un lungo rettilineo in salita, in prossimità delle ultime case di questa frazione, un bivio sulla sinistra, conduce in un paio di km a Stella S. Bernardo. Rimanendo invece sulla provinciale, si prosegue fino alla Cappella del Salto: qui si può svoltare a destra per dirigersi a S. Martino (3 Km. circa) o procedere dritti fino ad arrivare a

Stella S. Giustina.

Stella S. Martino può essere raggiunta facilmente dalla costa anche partendo da Varazze o da Celle L. Le diverse frazioni sono collegate fra loro da alcune strade asfaltate o sterrate, di facile percorribilità.



Passeggiando cosa vedo

S. Martino: località ricca di storia ed antiche leggende, è composta da quattro borgate: Mezzano, Centro, Teglia, Verne.

La sua posizione, particolarmente protetta e soleggiata, permette coltivazioni tipiche della costa. Viottoli e stradine rendono caratteristico



questo borgo ligure.

Da vedere: la chiesa del 1560 è abbellita da affreschi e preziosi quadri (tele del Brusco e statue del Maragliano); le diverse meridiane dipinte sulle case; la chiesetta di S. Pietro col campanile in pietra; il monumento dedicato ai caduti di guerra, sulla piazza centrale.

S. Giovanni: sede del municipio; nel paese c'è la casa natale di Sandro Pertini, Presidente della Repubblica dal 1978 al 1985. Il nostro Presidente riposa nel piccolo cimitero sotto l'antica chiesa del 1600 ed i ruderi del castello dei Marchesi Del Bosco.

La chiesa, sulla piazza centrale, fu eretta alla fine dell'800 quando quella cinquecentesca venne venduta alla confraternita di S. Sebastiano per diventare oratorio; grandi vetrate policrome, con raffigurazioni di santi, illuminano il suo interno, dove si trovano due casse lignee del Brilla e precisamente il gruppo del battesimo di Cristo e S. Rocco.

Il castello di S. Giovanni fu eretto dai marchesi aleramici del Bosco in posizione di dominio e controllo delle basse valli del Sansobbia e del Riobasco che portano ad Albisolav. La tradizione vuole che nel 1244 vi abbia soggiornato Papa Innocenzo IV, in viaggio da Varazze ad Acqui, diretto a Lione. Del castello si conservano consistenti resti della cinta poligonale e, sul fronte sud, una torre a base quadrata con la parte superiore circolare, probabilmente della fine del secolo XIV.

Gameragna: borgo circondato da ulivi, tutto "carruggi" e case di pietra, con scorci suggestivi di archi, piccole finestre, viottoli lastricati contornati da piante di rosmarino. E' possibile visitare anche vecchi frantoi.

S. Giustina: la parrocchia, al centro del paese, è stata dedicata ai combattenti partigiani; poco prima, sulla destra, una strada, conduce ai famosi "laghetti del gotto", dove, d'estate, è possibile fare il bagno nelle fresche acque del Sansobbia che scendono dal monte Beigua.



S. Bernardo: le borgate che la compongono sono Contrada, Corona, Ritani e Castellari; questa frazione, posta a "Corona" della collina, ha come sfondo le pareti rocciose e boschive del Monte Bonomo; dalla piazza del paese una strada asfaltata, che si fa in seguito sterrata, conduce in località Ritani, dove si trova un mulino che fino a quaranta anni fa macinava il grano degli abitanti del paese.

la natura. In primavera ed in estate è un'armonia di colori e profumi che rendono maggiormente apprezzabili il silenzio, la tranquillità la natura non inquinata



Andar per Formaggi



Azienda agricola "Il Mulino":

si percorre la strada che dalla "Cap-pella del Salto" conduce a Stella S. Martino (SP.542); circa 100 metri prima di giungere all'insegna del paese, si svolta a sinistra per una strada sterrata in salita (la zona è detta "Lava-gin"); si può giungere all'azienda agricola in pochi minuti di auto, ma noi consigliamo di parcheggiare sulla statale e percorrere a piedi il tragitto che offre un'ottima vista sulle colline cir-

costanti. Dietro alla chiesa del paese, parte un sentiero scorcioia che permette di arrivare all'azienda agricola dopo aver parcheggiato l'auto direttamente sulla piazza. Nell'azienda, che si sta ampliando in agriturismo, si possono assaggiare le famose "Formaggette di Stella" ed osservare gli innumerevoli animali della fattoria.

Azienda agricola Usai:

si percorre la strada provinciale che da Stella S. Giovanni sale verso Stella S. Bernardo. Arrivati in località "Contrada", oltrepassata l'insegna che segnala

V. Donatelli, si procede ancora per circa 100 m. e si devia a sinistra per una comoda sterrata. In pochi minuti si arriva all'azienda. Si consiglia di compiere a piedi l'ultimo tratto di percorso, una volta abbandonata la strada provin-



ciuale: sono 20' minuti di cammino in piena campagna, osservando animali nelle stalle o liberi di pascolare nei prati e boschi tutt'intorno.



I proprietari dell'azienda, di origine sarda, producono dell'ottimo formaggio "sardo", fresco e stagionato, formaggette, ricotte. Interessante visitare il piccolo caseificio, con la cella di stagionatura e vedere, o farsi raccontare da Paola e Lino, il processo di produzione artigianale.



Giovo Ligure Stella S. Martino

Tempo di percorrenza:
4 ore

Dislivello:
m 300 circa

Segnavia:
+ (per il primo tratto si segue il simbolo dell'Alta Via dei monti liguri ■)

Difficoltà:
escursionistica

Interesse:
paesaggistico / naturalistico

Curiosità:
"La casa delle ortensie" è un piccolo Museo privato con una bellissima esposizione di oggetti della cultura contadina (i gentilissimi proprietari, su richiesta, illustrano la loro esposizione)

Collegamenti:
linee di mezzi pubblici per Giovo L. (Linea Savona - Sassello) e da Stella S. Martino (S. Martino- Celle L.).

Itinerario

Si parte dalla S.P. 334 appena usciti dall'abitato di Giovo L. (m 516) in direzione di Sassello. Sulla destra



si prende una larga strada che si fa subito sterrata (V. dei Rocchi) contrassegnata dal simbolo dell'Alta Via. Dopo alcune centinaia di metri in salita, si prosegue sulla sterrata a destra abbandonando il sentiero del-

l'Alta Via che conduce al monte Beigua. La strada

prosegue in falsopiano fino alla "casa delle ortensie" dove si inoltra in un bosco di castagni prima, e di faggi successivamente. Si prosegue in salita fino alla "cascina Lunotti" e quindi alla Rocca di Pra Rossa, punto più alto di tutto l'itinerario (m 833 ; punto panorami-



co). Si inizia a scendere su un sentiero che segue la strada dell'acquedotto di Celle L., fino ai "piani di Gamondio" (grandi prati all'uscita del bosco). Mantenendosi sul pendio di destra, si scende verso l'abitato di Stella S. Martino (m 330) lungo una comoda sterrata fino a poco prima dell'azienda agricola "Il Mulino", dove un ripido sentiero sulla sinistra ci conduce in paese.





Stella S. Bernardo

Giovo Ligure

Stella S. Bernardo

Tempo di percorrenza:
itinerario completo
3 ore circa. Stella
- Giovo L. 75'

Dislivello:
m. 400 circa itine-
rario completo.
Stella - Giovo L. m.
200 circa

Segnavia:
assente, anche se
si segue per un
lungo tratto il se-
gnavia dell'Alta Via
dei monti liguri ■

Difficoltà:
escursionistica

Interesse:
paesaggistico /
naturalistico

Collegamenti:
linee di mezzi pub-
blici per Stella S.
Bernardo (Savona
- Stella S.B.) e da
Giovo L. (Sassello
- Savona)



Itinerario

Si parte da Stella S. Bernardo e si percorre via Castellari fino in fondo alla strada asfaltata; si prosegue su una bella sterrata che continua con tratti di breve salita e lunghi falsopiani che offrono la vista sulla vallata delle Stelle.

Appena oltrepassata la prima casa dell'abitato di Giovo Ligure, si attraversa un ponte e si prosegue in leggera discesa, fino a che si scorre, sulla sinistra, la segnaletica dell'Alta Via dei monti liguri

Si segue il sentiero in salita (ben segnalato) lasciando anche alla propria destra, a metà salita, una strada asfaltata. Si prosegue sullo spartiacque fra la valle delle Stelle e la Val Bormida, seguendo sempre i segnali dell'Alta Via fino ad incontrare una strada asfaltata. Ci si immette svoltando a sinistra e



dopo poche centinaia di metri, si svolta ad un bivio, ancora a sinistra, in una strada che si fa immediatamente sterrata e conduce, sempre in discesa, fino al centro di Stella S. Bernardo.

Chi desiderasse compiere una passeggiata meno impegnativa può percorrere solo il primo tratto di percorso e prendere un mezzo pubblico a Giovo Ligure per tornare verso la costa.



Stella S. Giustina Stella S. Bernardo

Tempo di percorrenza:
50' circa

Dislivello:
m. 80 circa

Segnavia:
assente

Difficoltà:
passeggiata

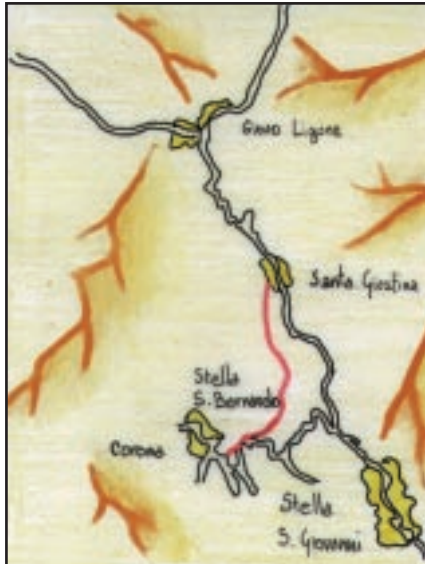
Interesse:
paesaggistico /
naturalistico

Collegamenti:
linee di mezzi
pubblici per Stella
S. Giustina(Savona -Sassello) e da
Stella S. Bernardo
(Stella S.B. - Savona)



Itinerario

In prossimità delle prime case di Stella S. Giustina si svolta a sinistra sul ponte che scavalca il rio Sansobbia e dopo 300m. in leggera salita si raggiunge uno spiazzo utilizzato come deposito per la legna. Si prosegue lungo una strada sterrata che alterna brevi tratti di salita e discesa, a più lunghi tratti pianeggianti, inol-



trandosi in boschi di castagni, frassini, roverelle e noccioli. Si rimane sempre sulla sterrata principale, tralasciando le sterrate che portano in direzioni diverse. Dopo circa 40' si arriva alle prime case di Stella S. Bernardo: la strada diventa asfaltata ed in breve conduce al centro dell'abitato.



Giovo Ligure Stella S. Giustina

Tempo di percorrenza:

6 ore circa

Dislivello:

m.770 circa in salita; m.1000 circa in discesa

Segnavia:

■□ per il tratto Giovo L. – M.te Beigua, ○ per il tratto M.te Beigua – Stella S. Giustina

Difficoltà:

escursionistica, ma abbastanza lunga ed impegnativa

Interesse:

paesaggistico / naturalistico

Collegamenti:

linee di mezzi pubblici per Giovo L. (Linea Savona -Sassello) e da Stella S. Giustina (Linea Sassello - Savona)



Itinerario

Si parte dalla S.P. 334 appena usciti dall'abitato di Giovo L. (m.516) in direzione di Sassello. Sulla destra si prende una larga strada che si fa subito sterrata (V. dei Rocchi), contrassegnata dal simbolo dell'Alta Via che conduce fino alla sommità del Monte Beigua (m.1286). La prima parte di percorso si snoda fra boschi di castagno e faggio ed alterna tratti lunghi di salita a brevi falsopiani. Il sentiero è ben tracciato ed ampio, attraversa nel suo tratto finale la costa della Bandia e la costa Giancardo, ed arriva al rifugio – ristorante del monte Beigua.



La seconda parte dell'itinerario, m.te Beigua – Stella S. Giustina (contrassegnata dal segnavia ○), parte nei pressi della grande Croce posta a poca distanza dal rifugio; si snoda in una lunga discesa attraverso boschi di castagno e faggi e costeggia, per un lunghissimo tratto, il torrente Sansobbia, fiancheggiando la sua sponda destra; il sentiero non è ben definito come nella prima parte dell'itinerario ed è quindi necessario seguire i numerosi segnavia presenti. Oltrepassato il Sansobbia sul P.te Saccone, si incontra una strada prima sterrata, poi asfaltata che conduce in poco tempo a Stella S. Giustina.

